

desimi Sommi Pontefici; già l'abbiamo dimostrato di sopra. È perciò piaciuto di riferire ciò, che nel detto anno soggiugne immediatamente il *Muratori*, per confutarlo: » Il perchè da lì innanzi » cominciarono i Papi a batter moneta, col nome lor proprio nell' » una parte dei soldi, e denari, e nell' altro col nome dell' Im- » peradore regnante, come si può vedere nei Libri pubblicati dal » Blanc Franzese, e da gli Abbati Vignoli, e Fioravanti. Rito appunto indicante la Sovranità di Carlo Magno, e de' suoi Succes- » sori in Roma stessa, non lasciandone dubitare l' esempio, sopra » da noi veduto, di Grimoaldo Duca di Benevento «.

Io non so come il *Muratori*, uomo per altro dottissimo, la discorra così. Vero è, che il Le Blanc Franzese, e altri ancora, che appellansi Regalisti, l'erudizione dei quali consiste in deprimere troppo liberamente i diritti della Sede Apostolica, consacrati dalla prescrizione di tanti Secoli, e confermati dalla pietà dei Principi saggi e antichi, dal vedere alcune monete dei Papi, nelle quali si legge aggiunto il nome degl' Imperadori, si son fallamente persuasi, che questi avessero podestà e dominio in Roma; ma furono finalmente tutti validamente confutati dal celebre Monsignor Fontanini nella difesa di Comacchio Tom. I. pag. 389. e Tom. II. pag. 54. e segg. Quanto poi sieno antiche le monete Pontificie, lo dimostrano pur chiaramente due valenti Scrittori, Giovanni Vignolio, nel libro intitolato, *Antiquiores Pontificum Romanorum denarii*, e Benedetto Fioravante, che accrebbe, ed illustrò con varie Note detto libro, appresso dei quali potea il *Muratori*, giacchè li cita, vedere varie monete di Papi antichi, che fiorirono prima di Leone III. senza nome dell' Imperadore; come sono quelle di Zacheria, e di Adriano I. E quando pure prima di Leone III. non vi fossero altre monete, fatte coniare dai Papi in Roma, dice pur bene il Pagi, lodato dal Sandini nella Vita di Leone III. che, *Ante Leonem III. similia numismata Stephanus II. & ejus Successores, quia ii non minus, quam Leo III. SUPREMI URBIS DOMINI FUERE, quod non video in posterum in dubium revocari posse.*

CHE poi in qualche moneta Pontificia si vegga ancora scritto il nome dell' Imperadore, questo certamente non è altro, che un segno d' onore concesso da' Papi agl' Imperadori, come Avvocati, e Difensori della Chiesa Romana, siccome saggiamente notò l'eruditissimo Giuseppe Garampi, ora Canonico della Basilica Vaticana, nella sua bella Dissertazione, *de Nummo argenteo Benedicti III.*

Pont.